Anno XXXVII — Venerdì 23 Ottobre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 259

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

La crisi del Ministero

Sarà piuttosto lunga

Il palamidone di Giolitti

Ci scrivono da Roma, 22, matt.:

E' incredibile la paura che hanno gli organi popolari, al servizio di Palazzo Baschi, di perdere la... libertà. Con grida disperate invocano il ritorno dell'on. Giolitti, quello stesso per cui, prima che se ne andasse, avevano foggiato così affettuose e ammirate espressioni. Venga l'on. Giolitti a salvare la libertà e... la biada.

Ebbene questa buona gente, può tranquillarsi. L'on. Giolitti ha tutte le probabilità di tornare e solo, come un trionfatore, padrone di Palazzo Braschi, di Montecitorio, d'Italia.

Egli s'era ritirato appunto per questo — per non aver compromissioni diplomatiche di nessuna specie. E risalirà oggi al Governo col sorriso dell'uomo che non ha rimproveri da farsi. Egli è di nuovo quasi vergine.

Per ragioni di delicatezza, come osserva bene l'*Italie*, l'on. Giolitti sarebbe l'uomo meno indicato a succedere all'on. Zanardelli — ma, nel mondo politico italiano, chi abbada più alla delicatezza?

Ritenendosi necessario, l'onor. Giolitti si sacrificherà; ma si assumerà ben grave incarico. Intanto non gli sarà possibile formare un Ministero nella maggioranza che sosteneva l'on. Zanardelli, salvochè (come si annuncia) non faccia un Ministero di estremi sinistri. Un tale Ministero sarebbe interessante, nel senso ginnastico, ma sarebbe anche effimero. Non si può governare coi nostri partiti estremi, quando sono fuori dal Ministero — immaginiamoci se vi entrassero!

Ma e allora? allora l'on. Giolitti, che vorrà ad ogni costo fare un Ministero, metterà insieme una combinazione variopinta come era quella dell'onor. Zanardelli, salvatore di tutte le libertà e si preparerà alle.... elezioni.

Potrebbe, però, anche darsi che, strada facendo, la situazione d'oggi possa venire cambiata e sopratutto per gli appetiti dei radicali che sono corsi subito all'arrembaggio dei portafogli e sottoportafogli. Dice un telegramma al *Giornaletto* di Venezia:

Fra i nomi dei radicali più quotati come ministri o come sottosegretari si fanno quelli di Sacchi, Marcora, Pantano, Caldesi, Credaro, Caratti, De Marinis e altri.

Ora, non per mettere male, ma un Ministero composto di queste persone, brave senza dubbio, ma legate a doppio filo coi più autorevoli e risoluti avversari della Monarchia, non potrebbe durare una settimana.

UNA PREVISIONE DELL'«AVANTI»

I matti spesso dicono delle gran verità. Ecco per esempio, che cosa scrive l'on. Ferri sull'*Avanti* di ieri a proposito della crisi:

«Un governo impari alla situazione avrebbe il solo effetto di preparare nelle elezioni generali la *debacle* delle forze conservatrici con manifesto vantaggio dell'opposizione incostituzionale».

E pare che, col pretesto della libertà e col trucco contro Sonnino, si vada preparando appunto un simile governo!

Senza pudore!

Il corrispondente d'un giornale radicale di Venezia scrive da Roma riferendo i discorsi d'un gruppo di giornalisti:

«Le dimissioni erano commentate in diverso modo; fra i molti, non mancò quegli che volle esumare il ricordo della mancata visita dello Czar, ma a dir vero non riscosse molta attenzione dai presenti tanto quel fatto sembra già remoto e scolorito.

Sembra a coloro che non hanno il sentimento della dignità della patria — di quegli italiani senza pudore, veri detriti delle generazioni che poterono far dire a un ministro straniero che l'Italia è un'espressione geografica, i quali non vedono nella politica se non i piccoli interessi del loro partito, o meglio della loro clientela.

L'impressione della crisi

all'estero

Colonia, 22. — Il corrispondente romano della *Kölnische Zeitung* dice che Zanardelli, nonostante la sua malandata salute era intenzionato di chiedere il giudizio della Camera, ma la volontà del Re mandò a vuoto il suo piano. Il ministro Morin gli portò da Parigi un autografo sovrano su cui il Re chiedeva le dimissioni del ministero.

Allora Zanardelli non presentò personalmente le dimissioni, ma mandò il suo capo-gabinetto a San Rossore, metodo affatto eccezionale, che, dimostra essere Zanardelli caduto in disgrazia della Corona.

I nostri rapporti con l'Austria

Legittima difesa

Abbiamo da Roma, 22:

Il *Messaggero*, rilevando i malumori dei giornali austriaci contro l'Italia, osserva che la lotta doganale fu impegnata dall'Austria e che l'Italia cerca di difendersi come può. Dice:

«Se avvengono dimostrazioni antiaustriache, queste sono sempre provocate da qualche provvedimento contro gli italiani.»

E' quanto andiamo dicendo noi da un pezzo e non per voglia di litigare, ma per la difesa legittima doverosa del nostro sangue e dei nostri interessi.

Tranne pochissime eccezioni, tutta la stampa italiana è venuta in questa convinzione: che sia necessario rispondere all'Austria, che ci minaccia, con la denuncia dei trattati di commercio, una guerra di tariffa, assumendo una condotta, pur lealmente osservante dei patti stipulati, ma ferma, dignitosa ed utile in tutto il resto.

Sarebbe un fatto curioso nella storia che si dovesse sopportare in pace i danni che derivano dall'azione subdola o apertamente avversa nei confronti d'uno Stato alleato per la difesa della pace, ma che ritiene ormai l'alleanza come una superfluità di cui desidera sbarazzarsi.

Un'intervista col nuovo Presidente della "Dante Alighieri"

Nella *Scuola secondaria italiana*, l'egregio collega Ottone Brentari pubblica un'intervista sul nuovo presidente della Dante Alighieri, on. Rava.

Crediamo utile riferire, anche perchè ribadisce concetti svolti dall'on. C. L. Schiavi in un brillante articolo pubblicato sulla *Gazzetta di Venezia*.

E ora parliamo del nuovo presidente, del successore di Ruggero Bonghi e di Pasquale Villari.

Luigi Rava nacque a Ravenna 43 anni or sono. Avvocato, professore di diritto internazionale all'Università di Bologna, fu per tre legislature deputato di Ravenna, ed è ora deputato del collegio di Vergato. Fu sottosegretario di Stato all'agricoltura e commercio, ed è da quattordici anni presidente del Consiglio provinciale di Ravenna.

Appena finita l'ultima seduta del Congresso, potei sequestrare, in una stanza del palazzo della provincia, l'egregio amico, al quale chiesi:

— Vorreste usarmi la cortesia di dirmi quali sono i vostri intendimenti, il vostro programma?

— Io intendo che la «Dante» debba occuparsi di tutti i problemi che interessano la nazionalità e la coltura italiana e continuando il programma iniziato da Pasquale Villari (che allargò a più vasti orizzonti quello ideato da Ruggero Bonghi), debba anche studiare le condizioni economiche degli italiani all'interno e all'estero, come elemento per la diffusione della coltura. Un paese senza buone condizioni economiche e sociali, non può aspirare alla diffusione della sua lingua ed alla tutela dei suoi emigrati. Credo che la «Dante» debba cercar di sviluppare la legislazione operaia italiana in relazione alla legislazione degli altri paesi, domandando reciprocità di trattamento e la cooperazione internazionale per le leggi sugli infortuni, per le malattie, per le pensioni, per i libretti di risparmio, e per le altre cose. La «Dante» può disporre, sino ad ora, di scarsi mezzi; ma una parte dei suoi nuovi compiti può venire agevolata dall'aiuto volonteroso del Commissariato per l'emigrazione, che ha disponibile un fondo vistoso. Mi propongo poi anche di sviluppare la «Dante» nell'Italia meridionale, dove ha sino ad ora trovati scarsi appoggi.

**

— Passiamo ora ad un argomento un po' più delicato. Che cosa intende di fare nel campo, diremo così, politico?

— Io adopererò ogni forza mia per mantenere la nostra società fuori di qualsiasi influenza di parte politica, o di scuola, o di tendenza, conciliando l'operosità di tutti in nome della concordia per la vita della «Dante», e per la tutela dei veri interessi degli Italiani fuori del regno.

— Parliamoci più chiaramente: che pensate di fare per dissipare il preconcetto che la «Dante» sia istituzione massonica o massoneggiante?

— La pretesa influenza massonica nella «Dante» è una fantasia che eccita molte menti, e che turbò le ultime assemblee nei momenti delle votazioni. Di venti membri del Consiglio, i massoni sono quattro, e nessuno può negare (e il presidente Villari, persona non certamente sospetta, ciò confermò molte volte), che e Nathan personalmente, e la massoneria in generale, giovarono assai alla diffusione della «Dante» all'estero, e specialmente in America. Perchè non fanno altrettanto gli altri? La società è aperta a tutti. Perchè non entrano nella «Dante» anche gli antimassoni a lavorare? Noi saremmo ben lieti di avere nel nostro Consiglio anche un vescovo, noi saremmo ben lieti di vedere Mons. Geremia Bonomelli seduto a fianco di Ernesto Nathan. Intanto, in attesa che gli animi si rasserenino, io confido che l'entrata (sostenuta con tutte le sue forze anche dal Nathan) di Antonio Fogazzaro nel Consiglio, giovi a cementare la concordia e la cooperazione di tutte le parti che compongono la patriottica società. *o. b.*

La politica anticlericale alla Camera francese

Parigi, 22 (*Camera*). — Si svolgono le interpellanze sulla politica generale e sulle congregazioni.

Gauthier Declagny, accennando al viaggio dei Reali d'Italia a Parigi, dichiara che non vorrebbe che il Governo facessesi di questo lieto avvenimento un'arma per difendere la propria politica.

Pugliesi Conti accusa il governo di tollerare le manifestazioni anarchiche costituenti una minaccia per la patria e per l'esercito e di lasciare cantare l'Internazionale, nelle feste ufficiali. Rimprovera Jaures di avere assistito al pranzo di gala in onore dei Sovrani d'Italia e di essere partito all'indomani per predicare lo sciopero agli infelici operai.

Delary, sindaco socialista di Lilla, dice: Gli eccessi non furono commessi dagli operai, ma da individui frammischiati ad essi e i fatti furono esagerati. La sola colpa del governo fu di avere inviato sui luoghi un numero eccessivo di truppe.

Combes, presidente dei ministri, espone la sua politica. Dice che non c'è alcuna ragione di cambiare sistema.

Parlando del canto dell'internazionale, dice che non assume la responsabilità di parole che non conosce bene. La marsigliese resta il canto ufficiale dello Stato. Parlando poscia degli scioperi nel dipartimento del Nord, dice che vuole la libertà di tutti; ma esistono avvenimenti non preveduti. I disordini di Armentières si verificarono in modo inatteso; le autorità civili chiesero le truppe, il luogotenente colonnello che le comandava rispose che non aveva ordini. Egli non compì il suo dovere e perciò non venne conservato il suo Comando.

Rifiuta di considerare la possibilità di far tirare le truppe sugli scioperanti (*vivi applausi*). E soggiunge: Gli avversari vogliono impedire al governo di continuare l'opera anticongregazionista, ma la maggioranza non si lascerà deviare e si pronunzierà in favore al governo contro le congregazioni per la libertà del pensiero e contro l'asservimento delle coscienze.

L'oratore indi prosegue: Allorquando il programma ministeriale sarà compiuto, egli presenterà un nuovo programma in prosecuzione del primo e consistente nella approvazione della legge militare in abrogazione della legge Falloux e nella soppressione dell'insegnamento congregazionista (*duplice salva di applausi a sinistra*).

Dopo replica di Ayard a nome dei moderati, approvasi con voti 332 contro 223 l'ordine del giorno Lavisse approvante la dichiarazione del governo.

LE INSIGNI TRUFFE

dei pseudo giornalisti romani FLICK E FLOK

Ci scrivono da Roma, 21:

A proposito delle truffe commesse dai redattori delle *Cronache Giudiziarie*, il *Messaggero* narra che il Direttore Carlo Costantini ed il capitano dell'esercito Ottavio Cassino che si trovavano ambedue in carcere nel mese di giugno scorso, si presentarono allo scontista Giuseppe Salpietro e riuscirono a farsi scontare una cambiale di 730 lire avallata con la firma di un altro capitano, conosciuto dal Salpietro, firma che poi fu riconosciuta falsa.

Il Cassino per fare il colpo si presentò al Salpietro con un vestito elegantissimo da ufficiale.

Dopo pochi giorni il Cassino si fece prestare altre 500 lire facendo regolare carta di cessione del quinto del suo stipendio e passati alcuni giorni si voleva far prestare altre 250 lire, dicendogli che gli avrebbe venduto i suoi due cavalli *Flik* e *Flok*.

Il Salpietro volle vedere i cavalli ed il Cassino lo accompagnò allora in una scuderia fuori porta. Un servo era pronto.

— Fuori Flik! — gridò il capitano, e si presentò un bellissimo sauro.

— Fuori Flok!, e venne fuori un morello forte e giovane.

Il Salpietro sborsò subito il denaro, ma quando incontrò il capitano avallante della cambiale, potè apprendere che era stato turlupinato e corse a denunziare il fatto, ma il Costantini ed il Cassino erano già arrestati.

Il *Messaggero*, narra, che il Costantini riuscì anche a truffare un monsignore e anche l'amante del Costantini avrebbe dichiarato al commissario di polizia che quegli ad una ad una gli aveva impegnate o vendute tutte le sue gioie.

L'ANNIVERSARIO DI VILLA GLORI

Ad iniziativa della Società dei Superstiti e Garibaldini domenica si commemorerà a Roma l'anniversario di Villa Glori.

Le associazioni vi si recheranno in pellegrinaggio.

Asterischi e Parentesi

— Il sorcio e la trappola.

I giornali di Amburgo riproducono il «Comunicato» che un buon padre di famiglia stampò nel giornale del suo sobborgo, facendo alti lamenti per la distanza, soverchia, che corre dalla via ove abita all'ufficio dello stato civile.

Il buon padre dice:

«Allorchè si vuole pigliare un sorcio il quale ballonzola la notte per la camera non si mette mica la trappola a un chilometro di distanza. E' chiaro dunque che se volete cresca il numero dei matrimoni nei sobborghi di Amburgo, bisogna creare altri uffici civili, più vicini. Purtroppo oggi gli sposi, nel recarsi davanti all'ufficiale che deve legarli per tutta la vita al carro matrimoniale, hanno tempo di pensarci su a lungo, di pentirsene e di piantar in asso capra e cavoli.

«E' toccata a Elsa, la maggiore delle mie figlie.

«Un giovane l'aveva conosciuta, amata, promessa. Le nozze si dovevano celebrare sabato mattina. Io e mia moglie li benedicemmo sulla soglia di casa, e, mentre apprestavamo il desinare, essi procedevano verso l'ufficio dello stato civile. Un'ora dopo Elsa ritorna a casa, piangendo e smaniando.

— Che cosa hai — le chiediamo. — Dov'è Giovanni?

— Se n'è andato, rispose con un urlo. L'ho perso, l'ho perso!

«Ecco che cosa era accaduto. Cammin facendo, la strada è così lunga, Giovanni si sentì colto dalla sete. Propose alla fidanzata e ai testimoni di entrare in una trattoria, per bere un bicchiere di birra. Sfortuna volle che vi trovasse alcuni amici, i quali gli si misero intorno e, sceanzati! cominciarono a parlargli dei pericoli e dei dolori della vita coniugale, e tanto dissero e tanto fecero che; lasciata la sposa, uscì con loro, ritornando in seno al celibato.

**

— Come dimagrì Emilio Zola.

Nel *Matin*, Harduin prende occasione dell'anniversario della morte d'Emilio Zola per riferire un aneddoto sul grande scrittore. Una sera, in teatro, il pittore Raffaelli, per andare al suo posto doveva passare davanti a Zola, questi, in piedi cercava di restringersi senza però riuscirvi, tanto che esclamò; «E' seccante di avere un tale corpaccione!» Sta a voi, rispose Raffaelli, di liberarvene. «E come?», «Non bevendo», replicò Raffaelli.

E Zola, con quella tenacia di volontà che era sua caratteristica, ebbe l'eroica abnegazione di non bere più durante i pasti. In pochissimo tempo, il suo peso diminuì di trentaquattro libbre, cioè circa diciasette chilogrammi, al punto che i suoi amici, i quali non lo avessero veduto da qualche tempo, stentavano a riconoscerlo, e spesso doveva esser lui ad andare loro incontro, salutandoli e porgendo loro la mano.

Il celebre caricaturista Forain tratteggiò colla sua briosa matita questa metamorfosi dell'illustre romanziere. In una vignetta, uno Zola magro, asciutto, col capo circondato da un'aureola indicava uno Zola grasso, panciuto, colla camicia che veniva fuori dalla sottoveste troppo stretti; «Sono io che che ho fatto il «Rêve» ed è quell'animale là che ha scritto «Nanà».

**

Il maestro.

— Ragazzo mio, i compiti che avete fatto queste vacanze sono tutti pieni di spropositi.

— Non faccia caso, signor maestro, me li ha fatti tutti il papà.

**

— A proposito d'apertura delle scuole. *Il maestro.* — Il mondo miei cari, è diviso in due parti, dette emisferi, ed è notte da una parte mentre è giorno dall'altra. Così, ad esempio, in Cina si va a dormire, quando noi ci leviamo.

Allievo. — Ah! io non sposerò mai una cinese.

**

— Iscrizione incisa su una lapide del Cimitero di Casale:

«C.... M....., dodicenne — pio, intelligente, gioviale — e d'ogni virtù adorno — volle Iddio a sè — chiamarlo — rendendo così, più armoniosa — la musica celestiale — col suo ottavino».

**

— Per finire.

La padrona alla nuova ragazza di servizio.

— Alla sera, prima di coricarvi, vi chiuderete a chiave dentro la camera, poi porterete la chiave a me. Così si è sempre fatto in casa mia.

LETTERE DA TRIESTE

Un conto corrente singolare

Ci scrivono da Trieste, 22:

E' stato qui, per il varo del nuovo magnifico piroscafo transatlantico del Lloyd, il Presidente dei ministri austriaci, dottor Koerber.

Egli ha parlato con tutte le deputazioni e anche col nostro podestà, dott. Sandrinelli che si recò ad ossequiarlo al Palazzo governativo.

Al breve discorso, di prammatica, del podestà il dottor Koerber rispose con una paternale. Disse che l'Austria aveva fatto molto per Trieste e che la nostra città, anche riguardo ai suoi bisogni nazionali e che era convinto che altre agitazioni non metteranno radici nella popolazione. E così, imperialmente, concluse:

Desidero che la città di Trieste, questo grande nostro emporio marittimo dell'Austria, compia la gloriosa missione affidatale e dei pari desidero che nei rapporti della popolazione col Governo sussista e si sviluppi inalterata una sincerità fondata sulla completa eguaglianza degli intendimenti.

In altre parole, il dott. Koerber ha enunciato il proposito di aprire una specie di conto corrente fra lo Stato e la città nostra.

Poste le cose su questo terreno, osserva bene un giornale cittadino, ognuno vede com'esse si semplifichino. Non solo, ma essa anche di avere ogni consistenza quel tono di rimprovero che fa la musica nel discorsetto del ministro presidente. Perchè se Trieste deve i suoi obblighi di gratitudine e tant'altre belle cose allo Stato in ragione di ciò che da esso riceve, è chiaro che fino ad ora abbia dovuto ben poco perchè ben poco ha ricevuto.

Tutto ciò che lo Stato si propone ora di fare e da cui Trieste può sperare

vantaggi per l'avvenire, è appena una tarda riparazione all'abbandono in cui furono lasciati per mezzo secolo non solo Trieste, come città; ma pur quel complesso d'interessi economici dello Stato che si appuntano a Trieste, come unico emporio della monarchia. Quanto al trattamento fatto alla città nostra, anzi alla nostra stirpe in materia nazionale, basta che il dott. Korber ricordi che il Governo da lui presieduto non ci ha concesso sinora l'università, e lascia che i nostri studenti si facciano bastonare ad Innsbruck da venti contro uno; basta ch'egli rifletta che lo Stato non mantiene a Trieste neppure una unica scuola media nella lingua del paese, e che proprio il Governo, del quale è a capo, non ha neppur messo in esecuzione un deliberato unanime della Camera che voleva abbinate nelle scuole tedesche dello Stato le parallele italiane; basta ch'egli si sovvenga della slavizzazione del nostro Tribunale, operata proprio da lui, quale ministro «ad interim» per la giustizia; basta ch'egli pensi un momento a tutto ciò, e si persuaderà che è ancor tutta da scrivere la pagina destinata a registrare i titoli dello Stato verso Trieste, di contro a quella nella quale egli ha segnato anticipati i debiti di Trieste verso lo Stato.

Cronaca Provinciale

Da LATISANA
Le nostre scuole

Ci scrivono in data 21:

(*D*). Il corrispondente dell'*Adriatico*, del *Friuli* e del *Paese*, tre corrispondenti in una persona sola, torna alla carica nel *Friuli* di ieri sulle condizioni materiali di tutte le scuole del nostro Comune. Eppure tutte le ridicole esagerazioni di quel signore vennero sfatate nella seduta del Consiglio comunale di lunedì, e nessuno ne rimase scandolezzato! Egli è, che certe deficienze sono riconosciute da tutti, e la Giunta non ha proprio bisogno degli sproni di quel climaterico corrispondente, per rimediarvi nel limite del possibile.

A Pertegada l'istruzione saltuaria finora impartita, venne resa quest'anno regolare per una favorevole combinazione presentatasi. Non essendo ancora istituita una scuola obbligatoria, era prevedibile che gli alunni da 20 salissero a 48? Ed allora in seguito si provvederà al locale.

Per Latisanotta la questione del locale non va più discussa. I Mauro, Cicutin, Sbrugnera e Giusto, chiedevano che i rispettivi figli si accettassero nella seconda del capoluogo, per essere, essi, dicevano, meglio istruiti, avendo la maestra del luogo da impartire le lezioni a 78 alunni d'ambo i sessi, di 1.a e 2.a classe. Vennero consigliati di attendere la chiusura delle iscrizioni, per vedere se vi fosse possibilità di accettarli. Essendo gli iscritti di Latisana in quella classe in N. 60 e considerato che accettando i 4 si sarebbero potuti presentare collo stesso diritto gli altri 26, così, non per obbligo, ma per assecondare i giusti desideri dei frazionisti, venne incaricato di impartire le lezioni di 2.a a Latisanotta nelle ore pom. un maestro patentato. E i frazionisti sono soddisfatti, quantunque il provvedimento non sia stato consigliato dal corrispondente del *Friuli!*

Delle scuole del capoluogo è inutile ripetere ciò che si è detto. Se la seconda classe puntellata vuol dire che i puntelli la rendono sicura, senza offendere l'estetica, essendo nascosti. Se è vero, ciò che non mi consta, che alcuni padri nel 1901-02 ritirarono i rispettivi figli dalle scuole, ritenendole pregiudizievoli alla loro salute, padronissimi; ma, avranno anche muniti questi giovinetti anche di un termometro, per sapere a quale grado potevano fare la passeggiata! Le precauzioni non sono mai troppe!

Il corrispondente parla anche della *evidente importanza del deputato di vigilanza locale!* Qui non si conosce l'esistenza di questa carica! Vi sono due egregi signori e tre distinte signore che compongono la commissione scolastica.... ma sappiamo dove vuol colpire il nostro volpone! Una frecciata non manca anche per l'ispettore cav. Venturini, ma anche egli deve conoscere il suo pello e le relative esagerazioni. Ma il movente di questa alzata di scudi, è proprio il bene del popolo, il decoro del paese? Da quel pulpito? Se non fosse troppo famigliare con l'... Aretin!

Da PALMANOVA
La pietosa fine d'una madre
Risposta a certi corrispondenti

Ci scrivono in data 22:

No, no, egregi signori; la storia è storia, e non si può falsare.

Ecco la genesi del suicidio della signora di Fauglis, senza tema di smentita.

Anni fa un ricco signore ebbe un rampollo, che nella luna di miele della gioconda paternità ha riconosciuto. Ma ahimè! la natura umana è fragile, ed il ricco signore, che pur protestava di voler condurre all'altare la donna che lo aveva reso padre, quando fosse scomparsa la nonna che ostacolava le progettate nozze convolò ad altre occupazioni, seppellendo il passato nell'oblio.

Allontanata per sempre la madre, il figlio fu diseredato.

Non è neppure opportuno accennare che la povera donna fu vittima di atroci calunnie, ed il figlio dipinto poco meno di un ricattatore.

Ora questo figlio, che pur gode a Milano buona riputazione, aveva trovato una nicchia nella lotta per l'esistenza, previa una cauzione di 10 mila lire.

Per avere tale somma venne la povera donna ad implorarla dal ricco signore, il quale rispose: no. Non dò niente!

Respinta così, e vedendo compromesso l'avvenire del figlio, la povera donna, in un momento di disperazione, bevette il veleno e dopo lunghi atroci spasimi morì. Essa lasciò lettere così strazianti, che il maresciallo dei Carabinieri leggendole, impietosito, piangeva.

A prova di quanto si scrive sta l'imponente dimostrazione degli abitanti di Fauglis all'accompagnamento funebre della povera donna e le parole roventi di disdegno, che da parecchi furono a voce alta pronunciate.

Da CIVIDALE
Bibliografia Dantesca

Ci scrivono in data 22:

Il sig. Luigi Suttina, ha pubblicato in questi giorni, il secondo fascicolo dell'importante sua *Rassegna bibliografica, intorno a Dante al a trecento e cose francescane.*

Il lavoro, che consta di circa 230 pagine esce dalle officine della casa Editrice Francesco Lumachi di Firenze ed è stampato dall'Unione Tipografica Cooperativa di Perugia. Fra i più illustri collaboratori del Suttina notiamo il dep. di Trieste Attilio Hortis, Leon Dorez direttore della Biblioteca Nazionale di Parigi, il prof. Leicht e il co. Zorzi.

Questa pubblicazione non ha bisogno di essere raccomandata; tutti gli studiosi di cose dantesche, trecentistiche e francescane vi troveranno notizie interessanti.

Da TARCENTO
Grave disgrazia

Verso le ore 5 pom. il contadino Antonio Spizzo fu Domenico detto «garzin» di Vendoglio, d'anni 57, ritornava dai campi guidando due mucche che tiravano un carico di panocchie. Ad un tratto le bestie imbizzarite, si diedero a una corsa sfrenata, e lo Spizzo fu rovesciato a terra.

Subito venne raccolto e trasportato tutto malpesto a casa, ed il medico chiamato d'urgenza, riscontrò che egli non aveva riportato che delle lievi ferite.

Però dopo poche ore il disgraziato contadino cessava di vivere ma senza dar segno di alcuna sofferenza, tanto che i famigliari non se ne accorsero che dopo mezz'ora.

Da CODROIPO
La fiera di S. Simone

Martedì e mercoledì 27 e 28 corr. ricorrono a Codroipo le tradizionali fiere di S. Simone.

In questa occasione avranno luogo colà pubbliche feste da ballo con l'orchestra di Codroipo.

Da MORTEGLIANO
Illuminazione a gas acetilene

In seguito alla deliberazione della Giunta Comunale fu impresa una prova di illuminazione d'acetilene sistema Piutti.

La prova è riuscita molto bene, avendo incontrato le generali approvazioni ed ora il Municipio penserà a sostituire l'acetilene a tutti i fanali a petrolio.

DALLA CARNIA

Da SUTRIO
I funerali dell'ing. Marsilio

Ci scrivono in data 21:

Quest'oggi vennero tributate le estreme, solenni onoranze alla salma del compianto ing. Amedeo Marsilio. E' impossibile annoverare tutte le rappresentanze intervenute: ogni ceto, ogni classe sociale della nostra Carnia vi erano rappresentati: commercianti, professionisti, industriali, operai, comizi ed istituzioni, tutti accorsero a tributare l'omaggio di stima e d'affetto cui era circondato.

Circondavano la bara del prosindaco di Sutrio G. Quaglia, i fratelli Galvani di Pordenone, il cognato Enea Sellenati di Pola, il signor Marcellino Della Pietra di Cercivento, il sig. Del Moro Marco, seguivano parenti ed amici fra cui notai l'ing. Calligaris, Osualdo Radina-Dereatti, Marpillero padre e figlio avvocato Dante anche per il cav. Grassi, il sig. Matteo Brunetti Sindaco di Paluzza, le più spiccate personalità di Tolmezzo e d'ogni Comune della Carnia, di cui mi dispiace di non poter annoverare il nome sia perchè la memoria non li ricorda e perchè lo spazio non mi consente.

Subito dopo i parenti veniva il Municipio, poi la S. O. con labaro, la scuola di disegno pure con labaro, la S. di tiro a segno Naz. di Paluzza con labaro e via via rappresentanze ed un numero infinito di amici e persone con torcie e ceri ecc. Suonavano alternativamente le bande di Sutrio e Priola.

Prima che la bara calasse nella tomba di famiglia tessè l'elogio funebre il sig. Capellaro Ascanio rappresentante il suocero cav. Morocutti presidente della com. mandamentale di R. M. poi il prosindaco a nome del Comune, il sig. Del Moro per la S. O. e il sig. Tita Quaglia studente in legge per il padre cav. Edoardo.

Infinite le corone della famiglia, dei parenti, dei sig. Galvani, del comune e società.

Furono pure elargite dal cav. Federico L. 200 alla S. O. e L. 200 alla Congr. di Carità nonchè L. 100 dei sigg. Galvani.

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Ottobre ore 8 Termometro 11.4
Minima aperto notte 10.1 Barometro 743
Stato atmosferico: piovoso Vento: N.O.
Pressione: calante Ieri: coperto piovoso
Temperatura massima: 13.2 Minima: 7.2
Media: 10.685 Acqua caduta mm. 70

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

CONSIGLIO COMUNALE
La seduta privata

Iersera il Consiglio Comunale si riunì in seduta privata.

L'argomento riferentesi alla indennità di buona uscita alla signora Maria Giorgi, insegnante nel collegio Uccellis, fu rimandato dovendo la Giunta presentare della proposte di modificazione.

Il posto gratuito al Collegio di Toppo Wassermann fu assegnato al giovinetto Aldo Simonetti di Paolo.

I sussidi a carico del legato Bartolini furono erogati come segue:

Lorenzi Carlo L. 600; Montico Mario L. 600; Cella Gemma L. 500; Gilberti Ettore L. 600; Cecchini Oreste L. 500; Verza Alceo L. 300; Pozzo Antonio L. 500; Del Gobbo Maddalena L. 300; Aita Giovanni Battista L. 300.

Il Consiglio poi ha messo a disposizione della Congregazione di Carità 220 lire da erogarsi per sussidi di libri e di tasse a studenti poveri delle scuole secondarie.

Fu poi svolta l'interrogazione dei consiglieri Rizzi e Franz circa l'occupazione, per parte di privati, di fondi appartenenti al Comune, deteriorando le strade.

La Giunta rispose che si occuperà della questione e prenderà gli opportuni provvedimenti.

PER LE CASE POPOLARI
Una seduta in Municipio

Ieri si è riunito in una sala del Municipio il comitato promotore dell'Istituzione delle case popolari.

Erano presenti i sigg. cav. Pietro Cappellani, G. E. Seitz, comm. M. Peressini, ing. cav. G. B. Rizzani, cav. avv. L. S. Schiavi, dott. Oscar Luzzatto, avv. dott. Carlo Marzuttini, Arturo Bosetti, prof. Piero Bonini, ing. Enrico Cudugnello. avv. Emilio Driussi, on. Elio Morpurgo, avv. Giovanni Levi, Aurelio Braidotti, ing. Grato Maraini.

Si è scusato il comm. M. Volpe.

Si passò alla nomina delle cariche e fu eletto un comitato d'onore composto del conte comm. A. di Prampero, senatore del Regno, del comm. Michele Perissini, Sindaco e avv. Giuseppe Girardini, deputato di Udine.

Si elesse poi la presidenza effettiva che risultò così composta:

Avv. cav. Pietro Capellani presidente, ing. Cudugnello e G. B. Seitz vice-presidenti e dott. O. Luzzatto, segretario.

Il presidente diede resoconto delle conclusioni prese dalla Commissione di studio per le case popolari e gli intervenuti diedero in massima la loro approvazione.

Ci procedette poi alla formazione di tre sottocommissioni, in seno al Comitato promotore, per completare gli studi già iniziati, sciegliere le aree e presentare in breve un progetto.

Dopo di ciò si passerà alla sottoscrizione delle azioni e si costituirà una società anonima cooperativa.

Le nostre industrie giudicate all'estero

Il *Finanzieller Reporter* di Vienna nel suo numero del 15 corr. fa un dettagliato resoconto delle mostre di alcune ditte premiate all'Esposizione regionale di Udine, ed ha parole veramente lusinghiere pella Ditta Domenico Raiser e figlio giudicando attraentissima l'esposizione di questa ditta.

«Il capo di questo Stabilimento, dice quell'organo del commercio e dell'industria austriaca, non gode solamente un posto distinto nel mondo industriale, ma è per i suoi meriti tenuto come una personalità delle più spiccate. I prodotti esposti da questa ditta si distinguevano per la loro praticità.

Una meravigliosa manifattura, una rara bellezza nell'opera, una accuratezza speciale nella confezione anche in articoli di tenue prezzo, formarono una mostra delle più frequentate dall'Esposizione, obbligando ogni visitatore ad apprezzare l'industria italiana. Lo stabilimento conseguì la massima onorificenza «il diploma d'onore».

Ha parole di elogio pel Canapificio Udinese Facchini, Schiavi e C. giudicandolo nel suo genere uno dei più importanti d'Italia.

Nel reparto dell'industria dei Metalli merita speciale considerazione la Ditta Fratelli Schiavi per bilancie e istrumenti di precisione, e giustamente osserva il giornale viennese come questa ditta nulla lasci a desiderare nel finimento dei lavori, e come abbia fatto uso di tutti i miglioramenti del progresso in tale industria.

Giudica poi la fabbrica di Perfosfati di Portogruaro quale una vera scuola pei chimici.

SCULTURE IN SEMINARIO
Un busto del fondatore del Pochero di Rigolato

Con iniziativa degna di encomio il rettore di questo Seminario, prof. Pelizzo, ha disposto perchè ogni artista vivente abbia accolto un suo lavoro nel Seminario stesso.

Notiamo così il busto del vescovo defunto mons. Antivari del cav. Gigi de Paoli, un dipinto del Collavini, una statua di S. Tomaso in grandezza naturale del Liso, e un busto dello scultore Pochero di Rigolato, raffigurante le sembianze del fondatore del Seminario Emanuele Lodi.

Quest'ultimo lavoro, malgrado qualche piccolo difetto rivela nel Pochero l'artista, e l'assieme del busto è veramente indovinato. La somiglianza è perfetta e l'esecuzione molto accurata.

Per l'istituzione della scuola industriale

Il preside di questo istituto Tecnico cav. Misani, conosciuto il voto di questa Camera di commercio e della locale, Cassa di Risparmio per l'istituzione di una scuola industriale annessa all'Istituto, si occupò per domandare l'autorizzazione al Ministero, onde sin da quest'anno si potessero iniziare le lezioni.

Qui a Udine trovasi già il materiale scientifico occorrente, sono già pervenute delle iscrizioni e se il Ministero darà risposta favorevole si potrà senz'altro incominciare.

I nuovi ruoli di ricchezza mobile
Le variazioni

Sono stati pubblicati i ruoli d'accertamento della Imposta di Ricchezza Mobile per il biennio 1904-1905.

Ne rileviamo le variazioni dal reddito che servì di base all'applicazione dell'imposte nell'ultimo biennio:

Commercio e manipolazione della seta. Broili Giuseppe da 3600 a 3800 — Carrara Ottone da 3500 a 5500 — Giacomelli comm. Sante da 6160 a 9680 — Keohler cav. Carlo da 11726 a 14126.50 — Naglos Giuseppe da 5940 a 7260 — Pantarotto Giovanni da 8640 a 10560 — Paruzza F. G. (Ditta) ora Giacomelli comm. Sante da 5040 a 7920 — Raiser Giuseppe da 2400 a 4200.

Commercio e manifattura cotone: Volpe comm. Marco da 20000 a 24000.

Manipolazione e commercio cuoi, pellami greggi e confezionati: Contarini Pietro da 3200 a 5500.

Mulini da cereali: Muzzatti, Magistris e C. da 16000 a 20000.

Trattorie e ristoratori: Botti Sebastiano da 1200 a 2500.

Osterie: Albrizio Angelo, Nicola da 1400 a 2800 — Bon Lodovico Alessandro da 500 a 1000 — Ferrari Eugenio da 450 a 300.

Farmacisti, laboratorii farmaceutici venditori di sanguisughe: Commessatti Giacomo da 6000 a 9000 — De Candido Domenico da 1600 a 1200 — Fabris Angelo da 4500 a 6000 — Zuliani Plinio da 900 a 1800.

Droghieri, vendita di generi misti con prevalenza di quelli di drogheria e farmacia. Cantarutti G. Batta da 4200 a 6000 — Degani G. Batta da 3300 a 3800 — Minisini Francesco da 9500 a 12000.

Fabbrica e commercio all'ingrosso di generi coloniali: Degani G. Batta da 800 a 1200 — Moretti Luigi (ditta) da 6000 a 8000 — Muzzatti Magistris e C. da 3500 a 4500.

Istituti di educazione proprietari di scuole ordinarie e speciali: Silvestri prof. Antonio da 700 a 1200.

Negozi manifatture, seterie, mercerie in genere: Camavitto Daniele da 9000 a 14000 — D'Orlando Tiziano da 5500 a 8000 — Gaspardis Paolo (ditta di Gaspardis Teresina fu Paolo e Somma Caterina ved. Gaspardis) da 6000 a 9000; Milani Arturo da 1500 a 3000 — Spezzotti Luigi da 4500 a 8000 — Giacomini Giovanni da 700 a 534.

Generi di moda, corredi, merletti, ecc. modiste: Pasquotti Fabris Ida da 800 a 2000.

Abiti da uomo e da donna; sartorie: Bertazzi Vittorio da 1200 a 2200 — Chiussi Luigi da 1050 a 2200.

Fabbrica e negozio cappelli, berretti: Livotti Giusto da 1000 a 100.

Calzolerie: Zaghis Luigi da 740 a 534.

Chincaglierie, minuterie, oggetti di lusso, giocatoli ecc.: Della Vedova Giuseppe da 1300 a 750 convenuto — Pelizzo Leonardo da 1500 a 2800.

Gioiellerie, orefici, orologiai, incisori cesellatori ecc.: Comino e Marangoni da 3000 a 4500 — Grossi Luigi da 1900 a 1600 (convenuto 1500).

Negozi ferramenta, fabbri ferrai, ramai, ottonai maniscalchi: Biasutti Napoleone da 540 a 340 — Bissattini Giuseppe da 3000 a 4050 — De Luca Teodoro da 1400 a 4000 (convenuto 3200?; Furlotti Andrea da 4000 a 6000 — Orter Francesco da 12000 a 18000.

Fabbrica e commercio mobili in legno e ferro, falegnami bottai, seggiolai ecc. Marussig Pietro e figlio da 3000 a 5600 — Sello Giovanni da 1300 a 2500 — Serafini Costantino da 534 a 1500 — Volpe cav. Antonio da 6500 a 9000.

Tappezzieri e sellai: Mattiussi Gustavo da 800 a 540.

Lavorazione, vendita e commercio ingrosso legnami da costruzione, legna da ardere carboni ecc: Dal Torso fratelli da 19200 a 30000 — Margreth e C. da 6000 a 8000 — Pecile fratelli fu Biagio da 4650 a 6500 — Piussi Pietro da 18000 a 20000.

Fabbrica e vendita mezzi di trasporto: Fasano Gaspare da 534 a 300.

Fabbrica e commercio tappezzerie di carta, cartoline e oggetti di cancelleria ecc.: Perissini Angelo da 4800 a 6000 — Tosolini fratelli da 4400 a 7000.

Scontisti, cambisti e prestisti a breve scadenza: Ellero Alessandro da 1800 a 1600.

Appalti manutenzioni, servizi pubblici, illuminazioni - somministrazioni, provviste ecc.: Hocke Giuseppe e C. (pompe funebri) da 6500 a 9000.

Medici chirurghi, oculisti: D'Agostini dott. Clodoveo da 1800 a 1400 — Rizzi dott. Ambrogio da 2700 a 1800.

Avvocati e procuratori: Bertacioli dott. Mario da 6500 a 8000 — Caratti dott. Umberto da 4700 a 6500 — Levi dott. Giovanni da 3200 a 4200 — Nimis avv. Giuseppe da 650 a 1800 — Vatri Daniele da 1700 a 1000.

Agenti assicurazioni: Piccinini Arturo da 1200 a 1800.

Società in accomandita semplice e in nome collettivo per stipendi e pensioni: Prima fabbrica di birra di Gratz rappresentata da Modolo Pio Italico da 3400 a 400.

Impiegati, commessi fattori, segretari, ragionieri, agenti privati ecc.: Della Mora Giuseppe da 1650 a 1250 — Girardini dott. Giuseppe da 4600 a 6000 — Plateo Melchiade da 4300 a 4000 — Scala Vittorio da 3200 a 4000.

ANCORA DELLA GRAVE DISGRAZIA
I tre precipitati nel Corno
UN MORTO

Sulla grave disgrazia di cui la corrispondenza di ieri, si sono raccolti i seguenti particolari:

Nobile Giovanni, d'anni 83, da Villalta (comune di Fagagna) Viezzi Giuseppe, d'anni 73, da S. Gottardo (Udine) ed altro mediatore terminata la fiera di ieri, se ne ritornavano in vettura ai loro paesi.

Giunti in prossimità del torrente Repudio (e non Corno) sulla strada che conduce a Udine, appena fuori del paese, il cavallo si diede a correre precipitosamente, essendosi a quanto pare rotto il freno della vettura. Questa andò ad urtare con violenza contro il parapetto del ponte, alto appena 80 centimetri sul livello della strada; per cui il Nobile ed il Viezzi furono sbalzati nel sottoposto alveo del torrente, mentre il cavallo, trattenuto dai finimenti e dalle stanghe della vettura, ch'era rimasta sul ponte, restò penzoloni per una buona mezz'ora.

Riusciti inutili gli sforzi degli accorsi a liberare il povero animale, questo finalmente cadde a sua volta nel torrente fratturandosi una gamba.

Per risparmiargli più lunghe sofferenze fu subito fatto uccidere.

Trasportati al nostro ospedale, i due feriti furono prontamente curati dal dott. Vidoni, che riscontrò al Nobile la frattura del braccio destro e d'una costola, al Viezzi delle contusioni non gravi.

Il Nobile è morto oggi alle nove; l'altro invece ha fatto ritorno, in vettura stamane, al suo paese.

Al lotto IV.

Il numero anagrafico erroneamente indicato nel bando come 48 in Via Mercatovecchio è invece N. 8 di detta Via.

Ai lotti V. VI. VII.

del bando (corrispondenti ai lotti VI, VII, VIII della perizia). Questi lotti sono divisi verticalmente dall'alto in basso secondo le linee distinte nel tipo appiedato alla relazione di appendice al giudizio di stima depositato dal perito giudiziario addì 12 Ottobre 1903 nella Cancelleria del Tribunale.

769

IL TENTATO SUICIDIO di STAMANE

Un giovane operaio

CHE SI GETTA DAL PARAPETTO DEL CASTELLO

Questa mattina verso le 9 e un quarto l'operaio Giovanni Perini di Giorgio e di Anna Del Zan, nato il 10 novembre 1872 a Palmanova, già macchinista all'officina elettrica ed attualmente disoccupato, fu veduto salire con passi concitati e gesticolando la rampa che da piazza Vittorio Emanuele mette al castello, fare a quattro a quattro i gradini della grande scalinata, sporgersi sull'orlo del muraglione che serve di riaizo al colle su cui sorge il Castello, sostare quivi per alcuni istanti e poi con gesto disperato gettarsi nella sottostante rampa carreggiabile andando a battere sul ciottolato dall'altezza di circa quattro metri e mezzo.

Fu un grido di terrore in quanti videro la scena ed accorsero per i primi certi Leonardo Zamola e Luigi Tamossi.

Subito dopo sopraggiunse il vigile urbano Lunazzi che si fece aiutare dai due accorsi e sollevare il disgraziato.

Fu mandata a prendere la vettura pubblica N. 3 ed il vigile e gli altri due trasportarono il ferito che gemeva in modo da far pietà, fino alla piazza Vittorio Emanuele.

Intanto si era agglomerata molta gente che commentava, tristemente impressionata, il caso pietoso.

Il triste convoglio si diresse alla volta dell'Ospitale e nel tragitto il povero Perini fra i lamenti diceva: *Oh se displasè, oh se grand displasè! Ma qualchedun ga da pagar el fio !*

Chiedeva poi al vigile se era possibile costituirsi all'autorità di P. S. anche senza aver commesso nessun reato.

All'ospitale

Giunta la carrozza all'Ospitale il ferito che continuava a lamentarsi, fu trasportato nella sala del medico di guardia e dal dott. Talotti fu esaminato con premura sul letuccio. Gli fu riscontrato una forte contusione alla porzione lombare della collonna vertebrale.

Sopra una barella a mano il povero Perini fu trasportato nella sala chirurgica.

Il giudizio del medico è riservato.

La lettera alla moglie

Il Perini è ammogliato con certa Giulia Cargnelutti ed ha due teneri bambini di nome Zaira e Carletto.

Nel taschino del panciotto gli fu rinvenuta tutta spiegazzata una polizza del lotto, giuocata di 20 centesimi del 26 settembre al Banco N. 75 per la ruota di Torino coi numeri 12, 50, 90.

Su questa polizza erano scritte a lapis, con mano nervosa le seguenti parole:

Giulia cara.

« Devo morire per non disonorare la famiglia; lo sai anche tu quale è il mio proponimento. Il *Tracanai* pagherà il fio!

« Ti lascio unita alla mia Zaira ed al mio Carletto! »

Poi in un altro angolo della polizza era scritto:

« Non temporeggiare più poichè daresti assai dolore alla famiglia.

« Non faccio tanti complimenti ».

Questa ultima parte non si sa se sia indirizzata alla moglie o a se stesso.

Il fatto doloroso produsse penosa impressione in città.

Una visita del Perini

al nostro ufficio

Ieri mattina il Perini è venuto al nostro ufficio, per richiedere un articolo che egli ci aveva mandato alcuni mesi or sono, in cui protestava molto vivacemente contro l'assessore di allora, signor Pignat, per le vicende d'un suo concorso al posto di pompiere, concorso che non aveva avuto per lui esito felice.

Quell'articolo non fu stampato perchè troppo personale e da un pezzo era stato mandato fra i manoscritti che non si restituiscono. E il Perini comprese che non si poteva da noi fare altrimenti.

Ma, sentendo quasi il bisogno d'uno sfogo, egli continuò dicendo che quell' ingiustizia non l'aveva ancora mandata giù e che voleva ottenere soddisfazione, anche perchè (secondo lui) il già assessore Pignat avrebbe avuto un'espressione al suo riguardo che doveva dispiacergli.

Noi gli abbiamo detto che erano cose ormai vecchie e incerte e probabilmente insussistenti; che si calmasse e vedesse di riprendere con la lena d'una volta l'arte in cui sapevamo ch'era valente.

— Sì, sì, rispose, ha ragione; ma dopo quel fatto delle Ferriere, derivato da un infame scherzo, non ebbi più la mia pace. Anche perchè mi pare che, quando vado in mezzo alla gente mi si guardi per ricordarlo.

Gli abbiamo detto che non doveva assolutamente più *sofisticare* sopra cose ormai dimenticate e per cui la giustizia e l'opinione pubblica furono in suo favore.

Egli parve persuaso delle nostre parole ci ringraziò e andò via.

Il Perini è un giovane uomo bruno, dall'apparenza vigorosa e simpatica; s'esprime con una certa nervosità; ma in modo corretto, da persona educata.

Il pover'uomo, invece dei malanni che lo perseguitarono, avrebbe avuto bisogno di conforti assidui e intelligenti. E' da augurare che, con la salute (non essendo il caso gravissimo) egli riprenda la tranquillità dello spirito e trovi da occuparsi bene come una volta.

Un friulano assassinato a Kiel

per 30 phennig

I DELITTI DELLO SCIOPERO

Scrivono da Kiel al *Crociato*:

Certo Ret Luigi d'anni 32 capo terrazziere di Fanua (distretto di Maniago), mentre il 9 corrente mese si portava al quartiere dopo il lavoro alle (6,30 di sera) attraversando la piazza vicino alla Chiesa cattolica fu fermato da quattro scioperanti che gli chiesero 30 phennig per bere l'acquavite. Egli rispose che non ne avea di spiccioli. Ad un tratto i quattro scioperanti si avventano contro di lui e con una pugnalata alla fronte lo fanno cadere in un lago di sangue. Gli assassini si sono dati alla fuga: ma uno potè venire arrestato subito. Il povero Ret in seguito alla ferita riportata morì il 14 corrente, lasciando qui in Kiel quattro fanciulli e la moglie: credo anche questa oriunda di Fanna. Oggi gli si fecero i funerali tra il compianto dei suoi compagni di lavoro.

Vi mando questa notizia perchè vediate a quali eccessi si lascino trasportare gli scioperanti quando si sono lasciati scaldar la testa dai soliti arruffapopoli.

Un ragazzo sotto una carrozza

Ieri, nel pomeriggio, il battaglione del 79. Fanteria preceduto dalla musica ritornava in quartiere dal Viale Cavallotti,

Molti ragazzi accompagnavano i soldati.

Uno di essi, che camminava distrattamente, venne travolto da una carrozza.

Per fortuna il cavallo fu fermato immediatamente e il fanciullo non riportò alcuna ferita.

Piccolo fallimento

Mestrutti Maria ved. Boldrini avente negozio di coloniali in Udine via Ronchi n. 28 ha prodotto al Tribunale il bilancio attivo di L. 2909.18 contro un passivo di L. 4805.50 chiedendo la convocazione dei suoi 22 creditori. Il Presidente del Tribunale ha nominato Commissario giudiziale l'avv. di Caporiacco conte Gino, e rimessa la pratica al Pretore del I Mandamento di Udine.

IL FAMOSO BIGLIETTO DA 500 LIRE

Dalle minute indagini fatte dalla nostra questura risultò che le 500 lire cambiate dal fornaio signor Caucich, non furono nè rubate nè smarrite.

In seguito a ciò le rimanenti 400 lire verranno depositate al Municipio.

UNA DISGRAZIA ALLA FONDERIA DE POLI

Quasi contemporaneamente al Perini, veniva trasportato all'ospitale colla vettura n. 37 il meccanico della fonderia De Poli G. B. Gozzi di Giuseppe d'anni 23 il quale per la caduta d'una incudine sul piede sinistro, aveva riportato una contusione di secondo grado fra il dito pollice e l'indice.

Guarirà in una settimana.

Banda cittadina. Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera dalle ore 19 alle 20.30 sotto la Loggia Municipale:

1. CARTOCCI: Marcia *Ninetta*
2. MONTICO: Ouverture *Masaniello*
3. TONIZZO: Valtzer *Campidoglio*
4. MEYERBEER: Finale I *Africana*
5. WAGNER: Potpourri *Lohengrin*
6. GAUDVIN: Marcia *I maestri d'arme*

Un arresto. Ieri gli agenti di P. S. arrestarono Ettore-Guido Pittoritto fu Domenico d'anni 43 da Udine perchè colpito da mandato d'arresto dovendo scontare 35 giorni di reclusione inflittegli per oltraggi con sentenza 18 dicembre 1902 del Tribunale di Udine.

Un per finire etimologico e politico.

— Crisi deriva dal greco?

— Questa volta deriva dal..... russo.

VOCI DEL PUBBLICO

Hanno ragione

Ci scrivono:

Alcune maestre che si sono presentate all'ultimo concorso, sostenendo l'esame, sarebbero liete si sapesse (giacchè di questi esami si parla tanto) che i loro esami riescirono splendidamente, che la Commissione ebbe pubblicamente a lodare la loro diligenza ed il loro studio e che alcune di esse ebbero ottime votazioni; p. e. la sig.na Croattini, per il concorso delle scuole rurali, ottenne 50 su 50, la sig.na Bertoli 47 su 50.

Il che, secondo noi, dimostrerebbe che la Commissione dove ha trovato del buono, ha saputo premiarlo.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia d'operette

Molta gente ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia d'operette Palombi.

L'esecuzione del *Marchese del Grillo* fu assai applaudita. Ammirato il ricco vestiario.

Questa sera la nuova operetta *Fanfan la Toulippe*.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 22 ottobre)

Condanna per furto

Bertoni Riccardo di Giuseppe di Savorgnan imputato di furto di attrezzi da falegname del valore di L. 12 a danno del suo padrone Pittoritto Innocente, venne condannato a otto mesi di reclusione.

Oltraggi

Ambrosin Edoardo di Castions di strada imputato d'oltraggio al delegato Antifillosserico ed alla guardia campestre venne condannato a 25 giorni, già scontati col presofferto.

Appropriazione indebita

Campagnolo Silvio fu Venceslao e Rossi Angelo di Giovanni di Udine imputati d'appropriazione indebita a danno di Morassi Geremia vennero condannati ciascuno alla reclusione per un mese ed alla multa di 110 lire.

Appello efficace

Bello Lucia fu Giovanni di Coproipo fu condannata dal pretore di Codroipo per ingiurie a lire 30 di multa.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere per compensazione di ingiurie.

Alla Dieta Istriana

L'ostruzione degli Slavi governativi

Trieste 23. — Ieri si è aperto a Pola la Dieta (consiglio provinciale) istriana. I cinque consiglieri slavi che, nell'[illegible] nismo, ieri la ripresero parlando nel loro dialetto slavo.

Essi sollevarono le più clamorose proteste della maggioranza della Dieta e raccolsero le invettive del pubblico. Vi furono incidenti vivacissimi. La seduta non potè continuare.

Dott. I. Furlani, Direttore
Gasparolo Ottavio, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti